

Parlando di cose più importanti, dirò come all'onorevole presidente del Consiglio non toccando certi miei argomenti, piacque porre le parole mie in guisa che sembrassero diffidare della tenacità dei propositi e della fermezza nei pericoli di questo illustre popolo torinese; ora sappia l'onorevole ministro che egli ha fatto molti elogi di questo popolo, ma se ne avesse fatto cento volte di più, noi siamo in grado di tenergli dietro e superarlo sempre, tanta è la stima che noi meritamente abbiamo concepito di lui! (*Bravo! Bene!*)

Ma il signor presidente del Consiglio dei ministri, se non ho male inteso, adopra un'arte che mi sembra quasi consuetudinale in lui, ed è quella di mutare in certa guisa il campo della quistione, e trasportarlo colà dove egli possa averne agevole vittoria. (*Movimento*)

Non è quistione nel mio discorso della bontà nè della magnanimità del popolo torinese, bensì si parla della città di Torino. Dissi e confermo che una città non munita presso alla frontiera, ad ogni stormire di guerra avrebbe indotto la necessità di trasportare altrove i suoi archivi ed ogni altra cosa più cara.

Chi di noi ignora quanto fosse il valore dei Torinesi nell'assedio che Torino sostenne, e nelle battaglie che essi videro combattere sotto le loro mura? Chi ignora che a Torino accadde quel mirabile fatto che forma una pagina gloriosissima della storia italiana, dico di Pietro Micca? Ma, ripeto, questa non è la quistione. Se io non vado errato, se la voce pubblica non m'inganna, anche nell'ultima guerra, allorché troppo da vicino minacciava il nemico, sentii che era stato statuito il trasporto degli archivi e di altre cose più care in parte meno esposta.

Finalmente io non posso passare sotto silenzio quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri allorché si adoperò ad allontanare ogni analogia tra il suo stato e la storia del conte di Clarendon, di cui io aveva creduto approfittare ieri nel mio discorso. Ciò feci non per dare una lezione di storia a lui, ma unicamente per valermi di quella notizia storica pel mio assunto.

Egli pertanto ha detto che questo ministro fu rovesciato dalla *cabal*.

Voi tutti sapete che questo nome fu posto dalla prima lettera dei casati dei cinque individui che composero siffatta consorteria, e furono Clifford, Arlington, Bukingham, Ashley e Landerdale. Se essi furono meritevoli di tutti gl'impropri di cui loro fu largo l'onorevole presidente del Consiglio, non so; so bene che tutti furono gentiluomini. Però, se io non isbaglio, la memoria non ha servito bene l'onorevole mini-

stro; imperciocché non fu per niente la *cabal* che gettò a terra lord Clarendon, imperciocché la *cabal* sorgesse un anno e più dopo la caduta del Clarendon; diffatti questo ministro fu accusato dalla Camera dei comuni e condannato da quella dei lordi.

D'altronde è inutile il vedere chi rovesciasse lord Clarendon; si tratta bensì di vedere se si avesse ragione o no d'accusarlo e di condannarlo.

Rispetto poi ai tribuni di piazza e agli adulatori nella reggia, questi meritano certamente il vituperio d'ogni anima onesta, ed in ispecie le furie del signor ministro. Però io lo conforto a distinguere, ed è giustizia farlo, dai tribuni di piazza e adulatori nella reggia gli animosi che, se andarono in piazza, lo fecero per attutire le passioni inferocite del popolo; se entrarono nella reggia, fu per condurre i principi a consigli di onesta libertà, e ne uscirono più poveri e più onorati di quando ci entrarono

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di tener seduta domani, domenica.

Voci. No! no! Sì! sì!

PRESIDENTE. Faccio osservare che il numero degli oratori iscritti cresce ancora, e che la votazione di questa legge è con grande ansietà attesa da due provincie.

Pongo ai voti la seduta per domani.

(La Camera approva.)

Annunzio alla Camera che il deputato Mancini, associandosi ai sentimenti espressi oggi dal deputato Asproni nell'essersi affrettato di rassegnare alla Camera, prima del suo arrivo, varie petizioni della città di Sassari e di altri comuni di Sardegna, presenta una proposta di legge da lui formolata ed avvalorata dall'appoggio di altri 32 deputati, per la sospensione dell'attuazione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, riguardanti la soppressione dell'università di Sassari, ed in vista della già decretata urgenza di quelle petizioni domanda la più pronta distribuzione di questa proposta agli uffizi, per l'autorizzazione della lettura.

Sarà tosto distribuita agli uffizi.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno per domani:

Continuazione della discussione del progetto di legge concernente il trattato di cessione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza.